

Le Salinelle in attività

Ieri il sopralluogo di un geochimico dell'Istituto nazionale di geofisica e vulcanologia e di un geologo

Il Comune presenterà un progetto alla Regione per la tutela dell'area di straordinaria importanza scientifica

Dai vulcanetti la risalita profonda di gas

Emettono anidride carbonica e metano. Giammanco (Ingv): «È una fase di ricarica che interessa tutta l'area etnea»

Le Salinelle di Paternò sono in piena attività. A confermarlo ieri durante un sopralluogo è stato Salvo Giammanco, geochimico dell'Istituto nazionale di geofisica e vulcanologia di Catania. Insieme a Giammanco, per la parte scientifica, anche il geologo Orazio Caruso che segue il fenomeno di vulcanismo secondario da molti anni. Ad incuriosire i ricercatori la notizia pubblicata sul nostro quotidiano sabato scorso in cui segnalavamo la comparsa di nuove Salinelle.

Dopo una perlustrazione dell'area è stata scoperta la formazione dei vulcanetti non soltanto nella zona nord, ma anche ad ovest dell'area, cioè in prossimità del nuovo tratto della circonvallazione di zona S. Marco. Gli studiosi hanno misurato le emissioni di gas sprigionate dalle "bocche" in grado di fornire dati piuttosto interessanti. «Tra i gas emessi dalle Salinelle - spiega Giammanco - l'anidride carbonica rappresenta il gas che si trova a maggiore profondità. Di solito, la quantità di anidride carbonica emessa dalle Salinelle è il 60-70% del totale dei gas presenti, mentre il restante è formato da metano che è un gas più superficiale. Questa volta, invece - continua Giammanco -, la presenza di anidride carbonica è superiore al 90% e ciò si spiega soltanto con una risalita profonda dei gas dovuta ad una fase di ricarica che sta interessando tutta l'area etnea. Non ritengo che quest'aumento di energia delle Salinelle di Paternò - conclude Giammanco - sia da collegare all'attuale attività dell'Etna, ma dimostra, comunque, un'instabilità che sta caratterizzando il sistema vulcanico etneo».

Non un record per le Salinelle che nel passato (come nel periodo precedente all'eruzione del 1983) furono interessate da un'energia tale che

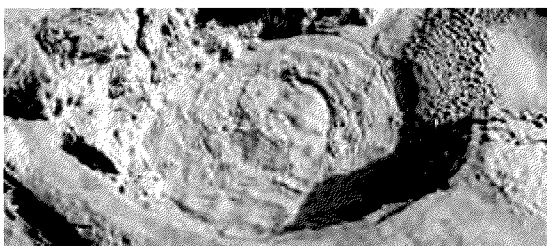
provocò la fuoriuscita del fango fino ad un metro di altezza. «Ricordiamoci - spiega il geologo Orazio Caruso - che l'area delle Salinelle è ciò che rimane di un antico vulcano, rimasto attivo fino a 70.000 anni fa. Non c'è dubbio - continua Caruso - che le Salinelle meritino un'attenzione maggiore anche in previsione del prossimo Prg. In quest'area, infatti, sono presenti delle peculiarità geologiche ed ambientali che rendono il fenomeno più unico che raro».

Da tempo si parla di un progetto attraverso il quale tutelare i vulcanetti, rendendoli fruibili al cosiddetto "turismo sostenibile". «Quest'Amministrazione - spiega il consigliere di maggioranza, Giovanni Parisi - si è impegnata a difendere il patrimonio naturalistico della città. Tra pochi giorni presenteremo alla Regione un progetto complessivo che vede la collaborazione di vari esperti, con cui vogliamo tutelare le Salinelle che rappresentano un "unicum" di straordinaria importanza scientifica per tutta la provincia di Catania».

SALVO SPAMPINATO



GLI STUDIOSI MISURANO IL GAS EMESSO DALLE SALINELLE



I NUOVI VULCANETTI FORMATI NELL'AREA DELLE SALINELLE

